

Paolo Piccardi

# Il David di bronzo di Michelangelo



Dopo aver terminato il David, Michelangelo venne richiesto di farne una copia, ma in bronzo, tecnica che aveva già sperimentato con la statua di Giulio II per San Petronio a Bologna. Inutile cercarle, sono andate perdute o distrutte ambedue, ma a suo tempo il David in bronzo risultò quanto mai utile per la riconquista di Pisa.

Nel Giugno del 1494, approfittando dell'invasione francese, Pisa si ribellò a Firenze e si dichiarò indipendente. Seguirono molti anni di infruttuosi tentativi per riconquistarla, fino a quando, nel 1509, Firenze riuscì a convincere il re di Francia Luigi XII, succeduto a Carlo VIII, a imporre la restituzione di Pisa.

Nei 15 anni trascorsi i fiorentini avevano tentato ogni mezzo per raggiungere quello scopo, con attacchi militari, con il tentativo di deviare il corso dell'Arno, affidato a Leonardo da Vinci e con la spesa di ingenti somme di denaro, ma il successo arrivò solo con l'offerta, alla persona giusta, della copia in bronzo del David.

Ciò accadde quando gli ambasciatori fiorentini a Parigi, fra i quali Machiavelli, si resero conto che Luigi XII si era circondato di ministri corruttibili e che solo la subdola via della corruzione poteva portare a risultati concreti. Così scrisse Machiavelli: *"Chi vuole condurre una cosa in corte, bisogna assai denari, gran diligentia et buona fortuna"*. Il personaggio influente a corte e "sensibile" agli omaggi venne individuato in Pierre de Rohan, Maresciallo di Giè, membro del Consiglio segreto del Re. Richiesto di cosa avrebbe gradito ricevere in omaggio, il personaggio non esitò a chiedere una copia del David in bronzo. Durante l'occupazione francese di Firenze, al seguito di Carlo VIII, aveva ammirato la statua nel cortile del palazzo Medici in via Larga e, conscio dell'importanza di una simile opera, si offrì di pagarla. Ovviamente, gli ambasciatori fiorentini capirono immediatamente che offrire la statua senza chiederne il pagamento avrebbe spianato la strada alla riconsegna di Pisa. Qualsiasi fosse stato il costo, la spesa sarebbe stata ben inferiore alle centinaia di migliaia di fiorini fino a quel momento spesi senza alcun risultato.

Il maresciallo aveva visto il David di Donatello, ma lo scultore era morto da decenni e a Firenze era la statua di Michelangelo che suscitava ammirazione.

La Signoria fiorentina stipulò un contratto con Michelangelo, che in quel periodo era anche molto impegnato per i suoi obblighi con Giulio II, quindi la realizzazione del David impiegò molto tempo. Finalmente, nel 1509 giunse contemporaneamente la notizia che la statua era completata e Pisa rientrata sotto il dominio fiorentino.

Le seguenti lettere provano l'andamento dei lavori, le difficoltà incontrate e la preoccupazione di consegnare la statua quanto prima, nella speranza di riottenere Pisa.

30 Giugno 1508 Lettera di Pier Soderini a Giovanni Ridolfi

Il Davit, del quale scrivete per le vostre, si truova imperfecto per essere stato levato da qui Michelagnolo, scultore, per uno breve del sommo pontefice, per fare certa sua opera a Roma; né anchora lo possiamo ritrarre di là per non essergli permesso; et così nel modo si trova dicto davit, non è per satisfare a persona. Resta rozzo, e vi è anchora per fare su qualche tempo. Quando epso Michelagnolo sarà di qua, ci forzeremo farli dare la sua perfectione, acciò sene possa si poi fare quello sarà iudicato bene. Bene valet.

La fusione in bronzo è completata, ma la statua deve essere ancora rinettata. Pierre de Rohan nel frattempo è caduto in disgrazia e gli ambasciatori fiorentini individuano nel tesoriere di Francia, Florimond Rubertet, membro del Consiglio di Reggenza e molto influente a corte, il personaggio chiave da blandire per riottenere Pisa. Rubertet amava l'arte italiana, conosceva Leonardo, al quale aveva commissionato la Madonna dei fusi, adesso a New York in collezione privata. Inoltre, stava costruendo il suo castello in prossimità di Amboise, dove abitava Leonardo, al quale probabilmente avrà chiesto consigli per il progetto.

Pier Soderini si premurò di comunicare al Rubertet lo stato di avanzamento dei lavori:

24 Agosto 1508 Il Davit si farà finire a Michelagnolo, et si harà a essere per di qui ad ognisanti. - finito sarà si manderà di costà con uno mulo, potendolo portare, se non si condurrà a Livorno, - et se S. Signoria si contenta a haverlo così imperfecto, come adviserete, et noi lo invieremo subito a cotesta volta per terra, quando uno mulo lo possa condurre, o a Livorno, et vi adviseremo.

11 Settembre 1508 Lettera di Pier Soderini a Rubertet

Fassi fornito il Davit fra il tempo scripto per altra, et sarà bene per voi rescrivete una lettera alla Signoria, perché proceda con lordine che è ragionevole.

22 Settembre 1508 Lettera di Pier Soderini al Rubertet

Il Davit si lavora tucta volta, et cingegneremo per ogni modo che a tucti i Santi si trovi a Livorno. Harà da peso dalle 700 libre in circa, et però excede il portare da uno mulo.

24 Settembre 1508 da Louviere. Lettera di Giovanni Ridolfi alla Signoria di Firenze

Magnifici et Excelsi Domini D. mei observandissimi. Per exceguire quanto V. Ex. S. mi commettono per una loro de' 5 del presente anno, sono stato cum Mons. Rubertet, il quale, inteso tutto, si tiene benissimo satisfacto di quelle, et le ringratia et raccomandasi a epse. Dipoi mi ricerchè strectamente chio pregassi V. Ex. S. si degnassino per loro gratia largirli quel Davit, che già si fece costì ad instantia del Mareschal di Ges, mostrando desiderarlo grandemente per metterlo a Bles, in uno cortile duno suo palazzo murato di nuovo, et che riceverà in piacere. Io conforto quelle a compiacernelo. Si può dire V. Ex. S. non habbino appresso a questa Maestà altro favore che il suo; et se non fosse lui, le cose loro sarebbero hoggi anchora in peggio termine non sono.

Gaye pdf. 127

14 Ottobre 1508 Lettera di Pier Soderini

Il Davit si fa rinettare, et con difficoltà si è trovato chi sappi finirlo, che pur vi è da fare qualche septimana. Se sarà possibile expedirlo avanti ogni Santi, si ne farà diligentia; se non, non passerà in veruno modo mezzo novembre che sarà expedito: così potete largamente assecurare; et se manderà alla volta del ponte adhera per condurlo a Livorno. Pesa dalle 700 alle 800 libre, et però bisognerà mandarlo dal ponte adhera in là con 2 carri, ilché sarà difficile; pure sene farà diligentia.

13 Novembre 1508 da Parigi. Lettera di Giovanni Ridolfi alla Signoria di Firenze.

Magnifici etc. Alli X del presente riceverne la di V. Ex. Sig. di XXVII passato. Inteso il tenore di epsa, siamop stati con il tgesauriere Robertet, et fattoli intendere come presto sarà fornito il Davit, et finito che sarà V. Ex. Signorie lo faranno condurre a Livorno. Et che li è suto grato et molto accepto. et dice, ordinerà a Pie Ianni lo levi per collocarlo in nella corte della sua casa di Bles in sur una colonna di marmo, et di intorno mettere le arme della Repubblica di V. Ex. Signoria.

Gaye pdf. 127

Nota: Il David venne collocato su di una base di marmo, che recava una scritta in versi.

26 Ottobre 1508 Lettera di Pier Soderini a Giovanni Ridolfi.

Il Davit sarà expedito fra 8 dì, et si vedrà mandarlo a Cascina, et dapoi a Livorno, perché bisogna vada per carro, et il paese è male sicuro et le strade ropte: pure vi si farà condurre se si dovessi farlo portare alli huomini.

Gaye pdf. 128

4 Novembre 1508 Lettera di Pier Soderini a Giovanni Ridolfi.

Il Davit è presso che finito, et fra un o sei giorni al ppiù invierà al ponte adhera per condurlo a Livorno.

Gaye pdf.128

6 Novembre 1508 Lettera di Pier Soderini a Giovanni Ridolfi.

Il Davit nel nome di Dio in questa mattina è incassato, et andato al porto di signa, et di qui a Cascina per farlo passare a Livorno, dove si condurrà con difficoltà per la causa altra volta scripta.

Gaye pdf. 128

21 Novembre 1508 Lettera di Pier Capponi a Niccolò Capponi

Vi fu scripto in giorni passati per li exc. Signori che voi, con più prestezza si potessi, vedessi di mandare il Davit a Livorno, perché molto è sollecitato da chi lo desidera; et però se nollo havete mandato, vedete di farlo subito come prima si può, perché ogni volta che sarà a Livorno, noi siamo discarichi apresso a chi lo desidera, et però usateci diligentia, et mi darete adviso.

Gaye pdf. 128

26 Dicembre 1508 Lettera di Giovanni Ridolfi alla Signoria di Firenze

Del Davit mostrò Robertet havere notitia per altra via, fussi levato da Livorno, et che era bella cosa: diché nè tanto allegro del mondo.

Gaye pdf. 128

Il David in bronzo avrebbe dovuto essere una copia di quello di piazza della Signoria, ma si può supporre che Michelangelo preferì modificarlo, perché il Condivi scrisse: "gittò di bronzo una statua grande al naturale, che fu mandata in Francia: è similmente un David col Golia sotto".

La statua venne collocata in un primo momento nel cortile del palazzo del Robertet, per venire successivamente trasferita in luoghi diversi. L'ultimo, del quale ci offre testimonianza una guida di Parigi del 1755, fu il parco di Villeroy. La guida trascrive i versi del basamento, che ci fanno identificare la statua come quella di Michelangelo, ma non cita l'autore, che probabilmente non conosceva. Da quel momento, della statua si persero le tracce.